



Lettera da Mosca



Fra le mani di un giovane scienziato frammenti del «mantello» della Terra

La scoperta di Gleb Udintsev durante una spedizione con il battello «Viliuz» nel Pacifico - L'esplorazione dei «riff-valleys», i giganteschi fossali che si aprono sotto la superficie dei mari e nel fondo dei quali strisciano mostri ciechi La vita degli abissi - Duemila studiosi al Congresso di Oceanografia - L'utilizzazione delle ricchezze marine

MOSCA, giugno. Esaminando qualche chilo di fondo marino «pescato» con speciali draghe dal battello scientifico «Viliuz», il giovane scienziato sovietico Gleb Udintsev ha fatto una scoperta sensazionale: fra le sue mani erano frammenti del «mantello» della Terra.

La «Viliuz» partecipava allora ad una spedizione scientifica nel Pacifico, e il suo compito era di esplorare una serie di giganteschi fossati («riff-valleys») che si aprono sotto la superficie dei mari, veri e propri burroni ai margini dei quali la vita è rappresentata da mostri ciechi che strisciano sul fondo. Ora sappiamo con esattezza che talvolta questi burroni spaccano, per così dire, la crosta terrestre e rappresentano per l'uomo la via più breve per avvicinarsi al cuore della Terra.

La pesca mondiale. Gli esperimenti fatti in Inghilterra non hanno dato però risultati soddisfacenti (si è riusciti ad allevare artificialmente 200 mila pesci, ma essi sono poi morti non appena sono stati consegnati al mare). Quando si riuscirà a portare a termine positivamente anche la seconda parte dell'esperimento, ha detto Kushing, sarà possibile pescare in una superficie di sole cinque miglia quadrate tanto pesce quanto oggi ne viene raccolto da tutti i pescherecci inglesi nel Mare del Nord.

Ma chi avrà ragione? Le risposte a questi e agli altri problemi saranno cercate ancora negli oceani, così come nello spazio cosmico, con mezzi ancor più grandi. L'attività in questa direzione è davvero gigantesca. Basta dire che vi sono oggi in tutto il mondo 27 sommergibili-laboratorio e numerose imbarcazioni di ogni tipo al servizio della scienza.

ranno in mare tra poche settimane la loro stesca nave scientifica, la «Kurtcatov», che sarà la più grande nave di questo tipo del mondo (6880 tonnellate). I francesi, dal canto loro, pensano a vere e proprie città sottomarine: «Per conoscere il mare — ha detto Perès — occorre ormai lavorare in permanenza».

Una ipotesi affascinante

Interessanti esperimenti di questo tipo sono stati compiuti anche nei paesi scandinavi. Ma per pescare di più, è stato deciso, è necessario soprattutto conoscere meglio la vita del mare, le leggi che governano il mondo animale e quello vegetale degli abissi. Molto interesse ha destato, a questo proposito, l'Atlante generale della vita nell'Oceano presentato al congresso dagli scienziati sovietici e impostato su un principio molto semplice: alla condizione biologica e climatica determinata devono corrispondere determinate quantità e qualità di esseri viventi. Ma — per toccare un altro problema al quale gli studiosi danno molta importanza — qual è la funzione delle grandi correnti marine nel determinare le condizioni di vita? Particolarmente importanti sono stati giudicati i risultati ottenuti, a questo riguardo, dalla nave sovietica «Mikhail Lomonosov» che ha recentemente scoperto una nuova corrente sottomarina nell'Atlantico, permettendo così di individuare le ragioni di certi fenomeni per cui a zone ricche di vita si alternavano altre pressoché deserte. La nuova corrente attraversa l'Atlantico da ovest ad est su una superficie di 2500.000 miglia marine con una velocità media di un metro al secondo e con un carico di acqua che è pari alla metà di quello della corrente del golfo. Un'altra famosa corrente, quella fredda che parte dalle coste peruviane e che è conosciuta col nome di El Niño, è stata al centro dell'interesse degli studiosi. La ragione è presto detta: El Niño è una insostenibile divoratrice di pesci. Perché? E perché la sua massima attività distruttiva coincide con gli inverni dolci dell'emisfero nord? Ecco alcuni problemi che attendono ancora di essere risolti. Oggi si sta soltanto cercando di scoprire i meccanismi che regolano le variazioni meteorologiche e fare così pronostici più esatti di tutti sanno l'importanza delle previsioni del tempo per la navigazione. Occorre studiare di più l'Oceano. Intervengono su questi problemi l'americano J. Björknes ha rivelato che quando scende l'inverno sul l'emisfero del globo enormi masse di aria calda valgono dai suoi versanti il nord trasportate dalle acque dell'Atlantico e del Pacifico, qui è l'origine di venti forti e di tifoni che si verificano regolarmente in questa zona. E dunque nei rapporti fra il mare e l'atmosfera — ha affermato lo scienziato — che vanno cercate le cause di certe perturbazioni meteorologiche che si verificano alle quali l'uomo è oggi impotente. Così può avvertire possibilità nuove per intervenire su processi che, sino a ieri, parevano assolutamente non dominabili dalla ragione.

In mare la Kurtcatov

Gli americani hanno parlato ad esempio dell'«Alumint» di 70 tonnellate di stazza, e dell'«Alvin», che può camminare sul fondo marino come l'uomo sui talloni. I sovietici, che con il sommergibile «Sievierianca», trasformato da nave da guerra in laboratorio nel '58, hanno iniziato da tempo lo studio degli abissi, meteo-

questa settimana in edicola

Un'altra «Religiosa» (e sono tre)

LE OPERETTE DI LEOPARDI

Gli altri titoli della settimana: «Leopardi. Opere, vol. II» (Casini, L. 450); è un vero peccato che alla bella introduzione di Borsellino pre-pressa al I vol. di questo racconto leopardiano, seguano testi curati con nessun intento di offrire una lettura piacevole, ricca di aneddoti, del tutto lontana da ogni susseguimento accademico. Ma il pericolo è che il gusto della facile ironia, della battuta di spirito prenda la mano all'autore, e il risultato, anzi che un'analisi di costume (quando non si tratta di personaggi che richiedono un discorso storico-politico più impegnato), finisca per risultare superficiale, privo di spessore. Soffia Loren e La cucina (II di Savina) di Silvio Bertoldi. Diverso carattere ha invece la collana di Sansoni, che con periodicità mensile (come quella di Longanesi) si propone di offrire una serie di manuali pratici di vari argomenti interessanti del mondo contemporaneo. La prima è dedicata alla Cucina (L. 900); tratta di un'arte che ha subito un grande cambiamento di volto, e che si sta evolvendo in una nuova arte di vivere. La seconda è dedicata alla Religiosa (L. 900); tratta di un'arte che ha subito un grande cambiamento di volto, e che si sta evolvendo in una nuova arte di vivere.

LE OPERETTE DI LEOPARDI

Ma eccoci alla terza pubblicazione della collana di Diderot (Sansoni, L. 350): un altro esempio del disordine con cui si è sviluppata la nostra editoria economica. Ma questa volta si tratta di un'opera di grande valore artistico, che non esca da una convenzionale figurazione. Siamo tuttavia in presenza di un documento delle condizioni di vita incredibili, ma ancora presenti, che qualche anno fa arrivò ai limiti della rottura con la chiesa ufficiale.

«Quando l'auto va, tutto va»: davvero?

La lezione di Erru Saggus, professore di Archeologia mericana all'Università mondiale di Toshush, il giorno 365 dell'anno 5.998 - La rivolta dei pedoni - Travolgeteli vivi



New York: la notte di Natale

Che cosa è l'auto? La merce-principe di una società a capitalismo sviluppato («quando l'auto va, tutto va») è il simbolo dell'individualismo? Un mezzo di trasporto che diventa un fine? O addirittura un dio? Nei racconti di fantascienza automobilistica la lettura è un'esperienza affascinante. Ma proprio al tema centrale della mia lezione: il culto di Auto. I miei allievi saranno indubbiamente che negli anni scorsi alcuni archeologi, sviati dal desiderio irresponsabile di creare sensazione a scapito della verità, hanno tenuto un battesimo a un'auto, una fantascienza e cioè, che non sia mai esistito un dio Auto. Tali persone credono, o fingono di credere, in qualche immortale degli antichi, e l'enorme sacrificio di vite umane causato dal loro uso, fossero completamente privi di significato religioso. Sfruttando la credulità dei loro ignoranti seguaci, essi (i profeti Enrirod e Dodge n.d.r.) seppero ammassare enormi fortune. Fu per influenza dei due profeti che quella religione oscurantista e sanguinaria si diffuse ovunque, fino a che nessuna strada americana fu più al sicuro dalle tonanti ruote dei veicoli sacrificati. Chi tiene questa lezione è Erru Saggus, professore di Archeologia mericana all'Università mondiale di Toshush, il giorno 365 dell'anno 5.998, protagonista del racconto di «C.A. Smith» «Il grande Auto», da cui prende il titolo del volume che raccoglie 23 esemplari di fantascienza automobilistica di altrettanti autori. «Il grande Auto» è un racconto di fantascienza di cui si narra il titolo della quale si proiettano fino alla più completa degenerazione alcune caratteristiche presenti nella società attuale.

LE OPERETTE DI LEOPARDI

La lotta di numerosi tra i 23 autori è tuttavia ingenua quando non apertamente reazionaria: si finisce spesso per idealizzare «l'auto», la vita senza macchine, ecc. In pochi casi soltanto si avverte la coscienza che dietro le cose e i fatti ci sono sempre gli uomini. L'auto finisce, appunto, con il diventare una divinità adorata e odiata al tempo stesso.

LE OPERETTE DI LEOPARDI

Il tema che ricorre con maggiore frequenza è quello della «guerra» tra pedoni e automobilisti. Un odio mortale, una volontà di sterminio reciproco dividono le due categorie di uomini. Nella Rivolta dei pedoni, di D. H. Keller, la differenza è dicata addirittura feroce perché gli automobilisti dopo alcuni secoli di sistematico sterminio dei pedoni di Wellstone e dopo aver tentato la «minuterie» per girare sulle case senza mai scendere da una vettura — subiscono una mutazione biologica: le loro gambe si atrofizzano fino a diventare due piccoli capri di cammione, in un'opinione di massa che farà 20 milioni di morti nella sola New York.

LE OPERETTE DI LEOPARDI

In Travolgeteli vivi di Fritz Leiber si respira l'aria della Chicago di Al Capone. La tiratura, l'odio, il sadismo, la morte sono all'angolo di ogni strada. «La macchina buola morte», «scuolando» contro gli altri, «per amore», si trasforma in un bolide da corsa e, quando l'ingrato coniuge vuole cambiare vettura, si «uccide» scuolando contro i pedoni di un parco; moraleggiano, tutto amorosamente studiato).

Un potenziale sterminato

Le risorse potenziali del mare sono enormi: la sua produttività biologica, per esempio, è superiore di circa tre volte a quella della Terra. Ma attualmente solo un terzo di questa ricchezza è utilizzata. Per quello che riguarda la pesca, ad esempio, nel 1962 sono stati pescati in totale 48 milioni di tonnellate di pesce, mentre sarebbe già possibile pescarne dai 70 ai 100 milioni di tonnellate. Ancora più importante è il problema dell'utilizzazione delle materie primarie industriali: per fare un solo esempio, le riserve di petrolio ricche dai mari si aggirano, secondo alcuni prudenti, tra i 60 e i 150 miliardi di tonnellate rispetto ai 38 miliardi di tonnellate delle riserve terrestri. Tuttavia mentre si studiano nuovi mezzi per conquistare all'uomo le profondità marine, si fanno piani anche per «proteggere l'Oceano», per una razionale utilizzazione cioè delle sue ricchezze. Il mare, infatti, non è una riserva inesauribile: neppure per la pesca e bisogna agire dunque con senso e sulla base di piani preventivamente, scientificamente elaborati. Le ricerche effettuate in questi ultimi dieci anni hanno permesso di indicare in 17 miliardi di tonnellate il peso totale delle alghe e in 325 miliardi di tonnellate il peso totale del mondo animale. È possibile, salvaguardare e potenziare questa riserva senza intaccarla, raddoppiando contemporaneamente il volume della pesca?

LE OPERETTE DI LEOPARDI

Al congresso sono state presentate a questo riguardo varie proposte. Tessar (IRSS) ha preparato per esempio un piano per aumentare sensibilmente la produzione di pesce nel mare di Oskok costruendo grandi chiese così da dirigere e indirizzare una parte delle acque calde portate dalla corrente Kuro-Sio. In Inghilterra Kushing punta invece sull'uso di un'artefatto del pesce: sarebbe così possibile il suo parere in soli quindici anni raddoppiare il volume del

LE OPERETTE DI LEOPARDI

La scienza del mare dunque, lungi dall'essere puramente descrittiva, può contribuire ad agire sulle leggi che regolano tre quarti della superficie terrestre, può permetterci di affrontare meglio gli stessi più grandi problemi della vita e dello sviluppo del nostro pianeta.

LE OPERETTE DI LEOPARDI

Analizzando appunto i risultati delle ricerche sin qui condotte, l'accademico sovietico Vinogradov ha potuto presentare al congresso una nuova ipotesi sull'origine della Terra. Secondo l'accademico so-

LE OPERETTE DI LEOPARDI

Secondo l'accademico so-

ENCICLOPEDIA PRATICHE SANSONI. Ogni mese un volume nuovo da leggere e da consultare. In libreria e in edicola una nuova collana tascabile appositamente studiata per rispondere alle esigenze pratiche della vita moderna. È uscito CUCINA. Una sintesi della cucina italiana e internazionale con migliaia di ricette e di suggerimenti. Lire 900. Sansoni editore.